



Nell'immaginario collettivo è il bene rifugio per eccellenza. Il bene tangibile che rappresenta ricchezza e sicurezza. Stiamo parlando dell'oro. La materia prima che da oltre 3.000 anni stuzzica il nostro inconscio come qualcosa di intrinsecamente prezioso.

Anche se da tempo ha perduto i suoi connotati monetari, e forse per sempre, l'interesse per l'oro non accenna a fermarsi.

Dopo il petrolio, non a caso definito l'oro nero, è la materia prima per la quale vengono investiti più capitali nella ricerca e nello sfruttamento dei giacimenti. E contrariamente a quanto si crede, la sua domanda non accusa battute d'arresto anzi negli ultimi tempi sta registrando un trend favorevole. Ad innescarla questa volta: il caro-petrolio, che alimenta la paura di inflazione (80\$ al barile!!), le incertezze del dollaro sui mercati valutari (quota 1,39 per €), la recrudescenza del terrorismo (Bin Laden non desiste) e le crisi internazionali, ultima quella provocata dalle ambizioni nucleari dell'Iran.

Ma conviene veramente a tutto oggi investire in questo nobile metallo? Da sempre, dicono gli esperti, l'oro viene acquistato innanzitutto per coprirsi dai rischi di inflazione e da quelli di cambio, e poi per mettersi al riparo dalle tensioni geopolitiche, in quanto il suo prezzo tende a muoversi in modo inversamente proporzionale rispetto a questo tipo di eventi.

E' dunque considerato un bene rifugio, che permette di diversificare i propri investimenti e protegge da tutti quegli elementi congiunturali che muovono invece le Borse. Anzi nei periodi in cui i mercati accusano serie battute d'arresto il suo prezzo tende a crescere.

In più va considerato che il suo prezzo è in continuo aumento per il fatto che dagli anni '90 non sono state aperte altre miniere e le riserve mondiali si stanno riducendo.

Ma è il caso di ricordarlo: non è tutto oro quello che luccica. Gli stessi fattori che ne determinano l'apprezzamento possono in loro mancanza esercitare una spinta al ribasso delle quotazioni, anche considerevole. Come ad esempio è stato fino al '99, quando l'oro era ai minimi storici e la disaffezione al massimo.

Dal 2001 la corsa all'oro però è ripresa. La domanda sia da parte dei consumatori che degli investitori ha raggiunto oggi livelli record.

A favorirla la contingenza, le basse quotazioni del '99 che preludevano a rialzi consistenti, come poi è avvenuto, ma soprattutto l'offerta di nuovi strumenti finanziari che sollecitano l'attenzione verso gli investimenti auriferi.

Ma questi strumenti di impiego sono adatti a tutti gli investitori, piccoli compresi?



Da quando la legge 7/2000 ha aperto il mercato aurifero anche ai privati molte banche offrono prodotti per operare in questo settore. Chiunque quindi può oggi sottoscrivere strumenti finanziari che hanno come attività sottostante l'oro. Tenendo comunque presente che tali tipologie di investimento, sebbene di facile accesso, non sono per tutti.

Il piccolo investitore, che in definitiva è un piccolo risparmiatore alla ricerca del miglior rendimento, quando investe in oro deve tenere presente che il suo investimento fatto in euro viene poi quotato in dollari. Ciò significa che i fattori di rischio sono due: il primo è quello generico dell'oscillazione del prezzo dell'oro, il secondo è la fluttuazione delle valute. Un rischio quest'ultimo da non sottovalutare in quanto il rapporto di cambio tra divise può riservare sorprese molto amare. A tutti è infatti noto che il dollaro in questi ultimi anni si è deprezzato rispetto all'euro di oltre il 50%.

In un'ottica di diversificazione e in un portafoglio ben strutturato anche il piccolo risparmiatore può avere convenienza ad investire in oro. Gli strumenti finanziari che garantiscono un buon livello di liquidità e trasparenza sono numerosi e in genere semplici e accessibili anche con cifre veramente modeste, si parte da 50 o 100 €.

Tra i prodotti più diffusi figurano naturalmente i fondi azionari che investono in gruppi auriferi. Ci sono poi gli ETF (exchange traded fund) e gli ETC (exchange traded commodities) dedicati all'oro e i Certificate che replicano l'andamento dell'oro già convertito in euro.

Meno noti al grande pubblico, ma non per questo più complessi, sono i c.d. Conti metallo che al momento si possono aprire solo presso alcune banche. Il funzionamento è simile a quello del normale c/corrente, con la sola particolarità che l'unità di misura del conto è il grammo d'oro. Ovviamente le somme a credito del conto corrispondono a disponibilità di oro finanziario, non fisico.

Qualche che sia la scelta del risparmiatore, tutti i prodotti finanziari legati



all'oro sono comunque accomunati da trasparenza e da un'elevata liquidità, che in campo finanziario non guasta mai. C'è sempre infine la possibilità di acquistare lingotti, monete e gettoni. Ma in questo caso al rischio dell'investimento si aggiunge anche quello di tenere il "tesoro" in casa, e con i tempi che corrono....

Per finire una raccomandazione: attenti ai facili entusiasmi, le fila dei risparmiatori "sfortunati" si ingrossano purtroppo giorno dopo giorno.